



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI GUGLIELMO MARCONI

FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN PSICOLOGIA

«PSICOLOGIA DELL'ESPERIENZA CREATIVA»

Relatrice:

Chiar.^{ma} Prof.ssa
Benedetta RINALDI

Candidato:

Paolo MAGATTI

Matr. N°: SF003285-LM51

ANNO ACCADEMICO

2015/2016

Indice

Introduzione	p. 3
---------------------------	------

PRIMA PARTE

Per via di levare: l'esperienza creativa tra teoria, clinica e arte nello sviluppo del pensiero psicoanalitico

1. Freud: il processo creativo tra teoria e tecnica	p. 9
1.1 Tre prospettive di Freud sull'arte	p. 10
1.2 L'ascolto psicoanalitico: una via "negativa" alla creatività	p. 24
2. Sàndor Ferenczi e Otto Rank: esplorazioni creative di due pionieri della psicoanalisi	p. 32
2.1 Sàndor Ferenczi: la creatività incarnata	p. 32
2.2 Otto Rank: arte e creatività tra Nietzsche e Freud.....	p. 44
3. Da Melanie Klein a Donald Winnicott	p. 56
3.1. Potenzialità e limiti del pensiero kleiniano sulla creatività.....	p. 56
3.1.1. L'oggetto e i suoi limiti	p. 59
3.1.2. Il processo creativo tra riparazione e distruzione della forma ...	p. 67
3.1.3. Simbolizzazione, illusione e corporeità nel processo creativo ...	p. 74
3.2. Donald Winnicott: esplorazioni dell'area intermedia	p. 83
3.2.1. Creatività, gioco e spazio potenziale.....	p. 84
3.2.2. Rilassamento e sintonizzazione.....	p. 88

SECONDA PARTE

Creatività e *capacità negativa* nel pensiero di W. Bion e dei post-bioniani italiani

1. Wilfred Bion e la "capacità negativa"	p. 93
1.1 Il pensiero come relazione: contenitore ↔ contenuto e mistico ↔ gruppo.....	p. 93
1.2 Wilfred Bion e John Cage: convergenze di stile.....	p. 98
1.3 Anatomia e fisiologia della "capacità negativa".....	p. 109
2. Campo analitico e trasformazioni creative	p. 128
2.1 Il campo analitico: cenni storici e premesse epistemologiche	p. 128
2.2 Livelli di trasformazione e personaggi del campo	p. 135
2.3 Lo spettro dell'onirico	p. 143
3. Capacità negativa e rêverie nella consulenza organizzativa	p. 150
3.1 Il contesto della consulenza e nella formazione	p. 150
3.2 Un caso: "Separati in casa"	p. 153
Conclusioni	p. 168
Bibliografia	p. 180

ABSTRACT

La ricerca ha avuto come obiettivo quello di esplorare il rapporto tra il l'esperienza creativa e il sapere psicoanalitico. Il focus che ha costituito la "lente" principale con la quale analizzare tale rapporto è stato il concetto di "capacità negativa", espressione che lo psicoanalista Bion assume dal poeta romantico Keats, per identificare quell'atteggiamento, comune al poeta e allo psicoanalista, di tolleranza dell'incertezza, del dubbio e del mistero, come condizione per l'apertura creativa e la generazione di qualche cosa di nuovo.

La scelta di trattare il tema da questo vertice, nasce dall'ipotesi che il portato specifico della psicoanalisi nel campo della creatività sia collegato proprio ad un'epistemologia che dà risalto alla postura "negativa", al "lasciar accadere" e al "lasciar manifestare" i derivati dell'inconscio, piuttosto che all'imporre o all'immettere nel campo, terapeutico o organizzativo, contenuti ritenuti benefici.

La teoria e la tecnica della psicoanalisi, per lo meno nella linea che da Freud giunge a Bion, sembra più orientata, nell'affrontare il tema della creatività, verso la "via del levare" piuttosto che verso la "via del porre", espressioni che già Freud adopera per indicare la differenza tra la sua psicoanalisi e le tecniche ipnotiche e che a sua volta Leonardo da Vinci utilizzò per distinguere la scultura dalla pittura.

Il lavoro di tesi è articolato in due parti: la prima ha carattere storico e prende in esame alcuni snodi fondamentali del pensiero di Freud, Ferenczi, Rank, Klein, Milner, Winnicott sulla creatività; la seconda si focalizza sul pensiero di Bion, sulla nozione di "capacità negativa" e sugli sviluppi dati ad essa dai post-bioniani italiani. Infine, si è fatto ricorso alla narrazione di un "caso" di consulenza organizzativa, nel quale si mostra l'importanza della postura ricettiva assunta dal consulente per entrare in contatto con le dinamiche inconsce del campo organizzativo e per supportare l'organizzazione a sviluppare un pensiero creativo.

Considerando che «la creatività può essere definita come l'abilità degli individui di creare qualcosa che attualmente non esiste, di innovare un prodotto o un oggetto o una forma esistente, di produrre qualcosa mediante l'abilità immaginativa. In tutti i casi un'attività creativa si traduce in qualcosa di originale e socialmente apprezzato¹», una prima considerazione generale che è emersa

¹ R. Rumiati, s.v. "creatività" in F. Barale, M. Bertani, V. Gallese, S. Mistura, A. Zamperini, *Psiche. Dizionario storico di psicologia, psichiatria, psicoanalisi, neuroscienze*, Torino, Einaudi, 2009, Vol. 1, p. 285.

dalla ricerca riguarda il fatto che non è possibile fare riferimento ad un modello psicoanalitico dell'esperienza creativa, ma sia più opportuno riferirsi ad una pluralità di modelli che a loro volta fanno riferimento a "diverse psicoanalisi".

Volendo provare ad articolare queste differenze, potremmo dire che esse si raggruppano intorno a tre parole chiave: *sublimazione*, *riparazione*, *trasformazione*. Intorno a queste tre parole chiave si condensano tre diversi modi di guardare all'esperienza creativa.

Assumendo il vertice della *sublimazione*, facendo quindi riferimento a Freud e agli psicoanalisti della prima generazione, l'esperienza creativa viene riportata ad una matrice pulsionale, energetica, dinamica e conflittuale. Per usare le parole di Recalcati, ad una forza che si deve configurare in una forma; la dialettica tra forza e forma, costituisce il perno attorno al quale si gioca lo sviluppo creativo. Una forza senza forma, una forza senza "il velo" dell'illusione, declina nel caos e nella pretesa pericolosa di entrare in urto con il "reale" senza mediazioni e schermi, come testimoniano le forme estreme di arte contemporanea. Viceversa, una forma senza forza, si configura come astrazione, intellettualizzazione, perdita di potenza vitale. Abbiamo visto, inoltre, come nel corpus freudiano la nozione di sublimazione lasci ampi margini di ambiguità e necessiti di una reinterpretazione per essere resa operativa. È questo il tentativo fatto da Loewald, il quale partendo da uno schema "pulsionale", ne riconosce i limiti e cerca di integrarlo con la prospettiva relazionale di Winnicott.

Ponendosi dal vertice "kleiniano" della *riparazione*, il focus si sposta dalla pulsione all'oggetto. L'esperienza creativa è legata a doppio vincolo alle vicende delle "posizioni" che il soggetto istituisce con l'oggetto, che a loro volta assumono il valore di modi di formazione dell'esperienza². L'asse attraverso cui leggere l'esperienza creativa è definito pertanto dalla successione aggressività-colpa-riparazione. La posizione depressiva, quindi il senso di colpa per aver danneggiato l'oggetto, costituisce nella prospettiva della Klein la spinta inconscia fondamentale per creare, o meglio a ri-creare l'oggetto (materno) perduto. Tuttavia, anche da una prospettiva kleiniana, per comprendere il lato perverso, anarchico e distruttivo della creatività, tale schema esplicativo deve essere integrato con una riabilitazione del ruolo della posizione schizoparanoide. Abbiamo anche messo in evidenza come la stessa nozione di "oggetto" risulta problematica se applicata a stadi molto

² Questa è l'accezione che ne dà T.H. Ogden in *Il limite primigenio dell'esperienza*, op. cit., p. 51.

precoci dello sviluppo psichico, nei quali l'io non è ancora giunto ad un livello di integrazione sufficiente. Per cogliere il fondo "somatico" dell'esperienza creativa, la sua matrice pre-oggettuale e pre-rappresentativa, secondo alcuni autori (Bleger, Ogden) è necessario ipotizzare una posizione anteriore alle due classiche posizioni kleiniane (schizo-paranoide e depressiva). Solo grazie all'accesso a quelle aree "psicotiche" della mente, caratterizzate da indifferenziazione e indiscriminazione, sarebbe poi possibile riemergere e operare una nuova distinzione tra sé e non sé, facendo quindi nascere un pezzo di mondo che prima non c'era. Possiamo pertanto dire che riparazione, è un modo condensato e sintetico per indicare un approccio all'esperienza creativa che focalizza l'attenzione sulle vicissitudini dell'oggetto; la riparazione non deve essere assolutizzata, ma considerata come un momento, parziale, di un processo creativo che comprende anche il ritorno a stati indifferenziati e a esperienze di scissione e frammentazione.

Considerando ora il vertice della *trasformazione*, e riferendoci al pensiero di Winnicott, di Bion e dei post-bioniani, possiamo dire che l'esperienza creativa sia di fatto riconducibile al processo di costruzione del mentale; tale processo è inscindibile da una dinamica relazionale di holding e contenimento. Più precisamente l'esperienza creativa trova il suo spazio in un'area intermedia, nel "tra" che separa e unisce il soggetto e l'oggetto, il bambino e la madre, il paziente e l'analista; è nello spazio intermedio che si apre la possibilità di uno sviluppo creativo che Winnicott associa al giocare e Bion e i post-bioniani al sognare. È di fondamentale importanza il fatto che nell'ambito del pensiero post-kleiniano e post-bioniano, si sia giunti ad una concezione "estetica" o "poetica" della mente, secondo la quale la nostra esperienza psichica si costruisce attraverso dei cicli di trasformazione che, a partire dalla turbolenza emotiva che scaturisce dal contatto con il reale ("O", nell'accezione bioniana), portano alla formazione di un pensiero simbolico tanto più ricco e articolato, quanto più l'individuo se ne fa carico in modo originale e soggettivo. La perdita di contatto con il fondo emotivo, protomentale, dell'esperienza porta all'incapacità di sognare, ossia di trasformare creativamente la realtà, appiattendolo l'individuo in un mondo bidimensionale, iper-concreto, anestetizzato, disumano.

La psicoanalisi nel suo sviluppo, almeno per quanto riguarda gli autori presi in esame, è passata da una considerazione prevalente sul prodotto, ossia l'opera artistica come "sintomo" del conflitto del suo autore, ad una attenzione al processo creativo. Tale pas-

saggio ha segnato il tramonto di un approccio patografico, secondo cui la psicoanalisi si pone come un sapere "forte" che utilizza i suoi strumenti interpretativi per "spiegare" l'opera d'arte e ricondurla, in modo riduttivo, alla psiche del suo autore e ai suoi fantasmi inconsci. Lo spostamento dell'attenzione verso il processo ha avuto come effetto fondamentale quello di iscrivere il processo creativo stesso all'interno della pratica di cura. Il processo di cura (ma anche di consulenza, intesa in senso clinico) è tale se riesce a rompere le stereotipie, ad innescare un ampliamento del pensiero, a promuovere uno sviluppo della capacità di pensare/sognare, in ultima analisi se riesce a promuovere un'esperienza creativa.

Sul piano della tecnica, si è cercato di mostrare come la nozione di capacità negativa possa essere considerata come un anello di congiunzione, un luogo di intersezione "operativo", che accomuna la pratica clinica e quella artistica.

Affinché si possano attuare delle trasformazioni creative è necessario lasciare spazio, fare il vuoto, assumere una posizione di non sapere, di rinuncia ad una presa "teorica" e "categorizzante" sul materiale che va via via emergendo. Attraverso una rilettura storica, si è reso evidente come la postura "negativa" non sia prerogativa di Bion e dei recenti sviluppi del pensiero psicoanalitico, ma affondi le sue radici nella "regola" freudiana dell'attenzione uniformemente sospesa. Del resto anche in Ferenczi e in parte in Rank sono riscontrabili delle tracce evidenti di questa "via per levare", nella forma di una continua e incessante messa tra parentesi delle "teorie" a favore della singolarità, della specificità per ciò che di inedito si va realizzando nel qui ed ora della relazione terapeutica e che sfugge ad una preventiva categorizzazione. La psicoanalisi in quanto scienza del "particolare" è inevitabilmente chiamata a mantenere una posizione "negativa", di continua relativizzazione del proprio sapere.

L'attenzione posta sulla capacità negativa ha permesso di cogliere alcuni aspetti della processualità creativa comuni al lavoro clinico e a quello artistico:

L'esperienza creativa presuppone la capacità di mantenersi in uno stato mentale di fluidità e di "oscillazione" tra una polarità aperta, ricettiva, distesa e una polarità orientata a catturare quegli elementi che affiorano spontaneamente nella mente con un alto grado di intensità e di vividezza e che, intuitivamente, sembrano capaci di sintetizzare e di dare una prima forma alla situazione emotiva, spesso frammentata e contraddittoria, che si sta vivendo. In termini bioniani, ciò corrisponde all'oscillazione tra Capacità Negativa e Fatto Scelto. Abbiamo visto come sia necessaria una

continua processualità tra i due poli, senza che l'uno prevalga sull'altro.

La ricettività dell'analista, ma anche dell'artista, riguarda una serie di fenomeni che si pongono a diversi livelli tra il somatico e lo psichico. Da questo punto di vista, la ricerca clinica fatta dai teorici del campo analitico nell'individuare uno "spettro dell'onirico" appare molto significativa e ricca di ricadute operative. In particolare, è interessante sottolineare come i teorici del campo analitico pongano attenzione non solo alle forme più "evolute" e codificate culturalmente del materiale che emerge nel campo (personaggi, metafore, narrazioni, ecc.) ma anche a quelle sensazioni propriocettive, a quei ritmi, a quelle rêverie corporee, che intercettano dei livelli di trasformazione molto primitivi, al confine tra il somatico e lo psichico. L'attenzione "uniformemente sospesa" al proprio sentire corporeo (al "corpo immaginativo" nell'espressione della Milner), si costituisce come un fattore essenziale anche nei resoconti di coloro che si trovano in una posizione privilegiata in quanto svolgono sia il lavoro analitico, sia il lavoro artistico (M. Milner, S. Weber Nichol森).

Il termine "capacità" contenuto nell'espressione "capacità negativa", rimanda ad un'abilità, ad un sapere, pur paradossale in quanto legato ad un non sapere (saper non sapere). Ciò richiama alla necessità di adottare una postura "disciplinata", di evitare lo spontaneismo, come si è evidenziato cogliendo gli elementi di convergenza tra lo psicoanalista Bion e il musicista Cage. La postura disciplinata, la rinuncia volontaria ad un sentire e ad un capire centrato sul sapere già noto ("senza memoria, senza desiderio, senza comprensione", secondo la nota espressione bioniana), che rimanda alla concezione fenomenologica di epochè, può essere intesa anche come una misura protettiva e contenitiva, affinché sia possibile mantenere uno scarto con la "mentalità di gruppo", con l'identificazione a massa, con il conformismo (Gaburri). La disciplina della "capacità negativa", applicata al di fuori del contesto terapeutico, per esempio nell'ambito degli interventi di consulenza organizzativa, consente di mettere un argine alla pressione performativa della committenza, che se eccessiva rischia di minare la possibilità di un pensiero sorgivo. Un altro aspetto connesso alla disciplina della "capacità negativa" riguarda il rapporto con la tradizione. Allo psicoanalista, come all'artista, è richiesta una piena e approfondita assunzione del sapere elaborato da coloro che lo hanno preceduto. L'eredità va assunta fino in fondo per potersene distaccare e creare il proprio stile originale. Tale processo non riguarda solo la dimensione cognitiva, ma implica un uso del sapere

ricevuto; solo così è possibile metabolizzarlo e separarsi da esso. Ancora una volta emerge che l'esperienza creativa non è assimilabile ad una generica ed ingenua "libertà espressiva" ma presuppone esercizio, allenamento e capacità di elaborare il lutto.

La potente metafora bioniana del contenitore/contenuto, consente di cogliere quello che potremmo definire la natura "frattale" dell'esperienza creativa. Come si è detto, si può parlare di creatività nel momento in cui qualcosa di originale è stato "socialmente apprezzato". Ciò implica che la stessa struttura di trasformazione di un elemento grezzo in una forma che lo contiene (che trova nello schema elemento $\beta \rightarrow \alpha$ il suo nucleo originario) si replichi a più livelli: da quello micrometrico $\beta \rightarrow \alpha$, ad una scala sociale, dove un'idea innovativa (ciò che Bion chiama il mistico, il genio) per potersi affermare ha bisogno di un'istituzione sufficientemente elastica che la contenga e la traduca in una forma fruibile, che ne depotenzi la carica distruttiva. Sarebbe pertanto riduttivo limitare la visione della creatività ad un attributo del soggetto; la psicoanalisi bioniana ci supporta invece nell'intenderla come un processo ricorsivo che si estende trasversalmente su più livelli, articolando e differenziando una medesima struttura di base. Ne deriva che promuovere la creatività significa guardare al di là del gioco che si può realizzare nel soggetto, o nella coppia, ampliando lo sguardo ai gruppi, ai contesti organizzativi e istituzionali e alla polis, come propone, rielaborando il pensiero di Bion, la scuola psicosocioanalitica italiana³.

³ Cfr. D. Forti, G. Varchetta, *L'approccio psicoanalitico allo sviluppo delle organizzazioni*, op. cit.

Bibliografia

- AA.VV., *La creatività nella stanza d'analisi. Marion Milner 1900-1998*, Bologna, Clueb, 2003.
- Abella A., *John Cage e W. R. Bion: An exercise in interdisciplinary dialogue*, in *International Journal of Psychoanalysis*, n. 93 (2012), pp. 717-731.
- Abella A., *Using art for the understanding of psychoanalysis and using Bion for the understanding of contemporary art* in Levine H.B., Civitarese G. (edited by), *The W.R. Bion tradition. Lines of development*, London, Karnak, 2016.
- Adorno T.W., *Teoria estetica*, Torino, Einaudi, 1977.
- Antonelli G., *Il mare di Ferenczi. La storia, il pensiero, la tecnica di un maestro della psicoanalisi*, Roma, Alpes, 2014 (ed. 2).
- Antonelli G., *Otto Rank precursore delle psicologie umanistica e transpersonale* in *Centro Studi d Psicologia e Letteratura*: <http://centrostudipsicologiaeletteratura.org/2013/02/>.
- Arieti S., *Creatività. La sintesi magica*, Roma, Il Pensiero Scientifico Editore, 1979.
- Arrigoni M.P., Barbieri G.L., *Narrazione e psicoanalisi. Un approccio semiologico*, Milano, Raffaello Cortina, 1998.
- Baranger M., Baranger W. (1961-62), *La situazione analitica come campo dinamico*, in M Baranger, W. Baranger, *La situazione analitica come campo bipersonale*, Milano, Raffaello Cortina, 2011, pp. 25-66.
- Bassan, F., *La ricerca della capacità negativa*, in *Rivista di Psicologia Analitica*, n. 25 (1982).
- Benvenuto S., *Memoria e desiderio*, in *Psicoterapia e scienza umane*, XXXIX, n. 4 (2005), pp.479-486.
- Bion F. (1997), *Introduzione*, in W.R. Bion, *Addomesticare i pensieri selvatici*, Milano FrancoAngeli, 1998.
- Bion W.R. (1962), *Apprendere dall'esperienza*, Roma, Armando Editore, 1972.
- Bion W.R., *The Psycho-Analytic Study of Thinking*, in *International Journal of Psychoanalysis*, n.43 (1962), pp. 306-310.
- Bion W.R. (1965) *Trasformazioni. Il passaggio dall'apprendimento alla crescita*, Roma, Editore, 1990.
- Bion W.R. (1967), *Note su memoria e desiderio*, in Spillius E.B. (a cura di), *Melanie Klein e il suo impatto sulla psicoanalisi oggi. Vol. 2: la pratica*, Roma, Astrolabio Ubaldini, 1995.
- Bion W.R. (1970), *Attenzione e interpretazione*, Roma, Armando, 2010.
- Bion W.R. (1979), *Memorie del futuro*, Milano, Raffaello Cortina, 2007.
- Bion W.R. (1992), *Cogitations*, Roma, Armando, 1996.
- Bion W.R., *Addomesticare i pensieri selvatici*, Milano FrancoAngeli, 1998.

- Bleger J. (1967), *Simbiosi e ambiguità*, Loreto, Lauretana, 1992; nuova edizione: Roma, Armando, 2010.
- Bodei R., *Paesaggi sublimi. Gli uomini davanti alla natura selvaggia*, Milano, Bompiani, 2008.
- Borgogno F., *Prefazione* in Sacchi D., *Theodor Reik e il «terzo orecchio». Un'introduzione all'ascolto psicoanalitico*, Torino, Centro Scientifico Editore, 2010.
- Borgogno F., *Psicoanalisi come percorso*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999.
- Bucci W. (1997), *Psicoanalisi e scienza cognitiva*, Roma, Giovanni Fioriti Editore, 1999.
- Cage J. (1961), *Silenzio*, Milano, ShaKe, 2010.
- Callois R. (1967), *I giochi e gli uomini*, Milano, Bompiani, 1995.
- Calvino I., *Le città invisibili*, Torino, Einaudi, 1972.
- Canestri J., Oliva S., *Presentazione del testo "Matematica" di Sàndor Ferenczi* in *Psychomedia*: <http://www.psychomedia.it/>.
- Carere-Comes T., *Il campo della psicoterapia: un modello a quattro vertici*, in *Psychomedia*, <http://www.psychomedia.it/>.
- Carere-Comes T., *Il soggetto meta: sulla libertà da memoria e desiderio*, in *Psicoterapia e scienza umane*, XXXIX, n. 4 (2005), pp.487-494.
- Carotenuto A., *Distruzione, caos e il rischio creativo*, in *Rivista di Psicologia Analitica*, n. 57 (1998).
- Cepollaro G., Varchetta G., *La formazione tra realtà e possibilità. I territori della betweenness*, Milano, Guerini Next, 2014.
- Chasseguet-Smirgel J. (1985), *Creatività e perversione*, Milano, Raffaello Cortina, 1987.
- Civitarese G., *Bion e la ricerca dell'ambiguità*, in *L'educazione sentimentale*, n. 8 (2006), pp. 121-132.
- Civitarese G., *L'intima stanza. Teoria e tecnica del campo analitico*, Roma, Borla, 2008.
- Civitarese G., *La violenza delle emozioni. Bion e la psicoanalisi postbioniana*, Milano, Raffaello Cortina, 2011.
- Civitarese G., *L'intermedietà come paradigma epistemologico in psicoanalisi* in *Educazione Sentimentale*, n. 17 (2012), pp. 40-55.
- Civitarese G., *Il sogno necessario. Nuove teorie tecniche dell'interpretazione in psicoanalisi*, Milano, FrancoAngeli, 2013.
- Civitarese G., *I sensi e l'inconscio*, Roma, Borla, 2014.
- Civitarese G., *Campo incarnato e rêverie corporea*, in Civitarese G., *I sensi e l'inconscio*, Roma, Borla, 2014.
- Civitarese G., *La Griglia e la pulsione di verità*, in Civitarese G., *I sensi e l'inconscio*, Roma, Borla, 2014.
- Conforti M. (2008), *Sulla soglia. L'archetipo degli inizi*, Roma, Magi Edizioni, 2009.

- Cornish S., *Negative Capability and Social Work: Insights from Keats, Bion and Business*, *Journal of Social Work Practice*, a. 25, n. 2 (2011).
- Corrao F., *Il concetto di campo come modello teorico*, in E. Gaburri (a cura di), *Emozione e interpretazione. Psicoanalisi del campo emotivo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1997, pp. 33-38.
- Corrao F., *Modelli psicoanalitici: mito, passione, memoria*, Bari, Laterza, 1992.
- Sacchi D., *Theodor Reik e il «terzo orecchio». Un'introduzione all'ascolto psicoanalitico*, Torino, Centro Scientifico Editore, 2010.
- De Caroli M.E., *Una briglia all'emozione. Creatività e psicoanalisi*, Milano, FrancoAngeli, 1996.
- De Coro A., Ortu F. (a cura di), *Psicologia dinamica. I modelli teorici a confronto*, Bari, Laterza, 2010.
- Del Serra M., *Introduction*, in Bate W.J. (1939), *Negative Capability. The intuitive approach in Keats*, New York, Contra Mundum Press, 2012.
- Di Benedetto A., *Prima della parola. L'ascolto psicoanalitico del non detto attraverso le forme dell'arte*, Milano, FrancoAngeli, 2000.
- Di Paola F., *Il tempo della mente. Saggio sul pensiero di Wilfred Bion*, Ascoli Piceno, Sestante, 1995.
- Epstein M., *Sulla negazione dell'attenzione ugualmente sospesa*, in A. Molino, R. Carnevali (a cura di), *Tra sogni del Buddha e risvegli di Freud. Esplorazioni in psicoanalisi e buddismo*, Milano, ARPAnet, 2010.
- Fenichel O. (1945), *Trattato di psicoanalisi delle nevrosi e delle psicosi*, Roma, Astrolabio Ubaldini, 1951.
- Ferenczi S., *Opere*, Milano, Cortina, 1989, 4 voll.
- Ferenczi S. (1915), *La scuola psichiatrica di Bordeaux sul tema della psicoanalisi*, in Id., *Opere*, Vol. 2.
- Ferenczi S. (1919), *La tecnica psicoanalitica*, in Id., *Opere*, Vol. 2.
- Ferenczi S. (1920), *Matematica*, in Id., *Opere*, Vol. 4.
- Ferenczi S. (1924), *Thalassa. Saggio sulla teoria della genitalità*, Milano, Raffaello Cortina, 1993.
- Ferenczi S. (1926), *Indirizzo di saluto per il 70° compleanno di Sigmund Freud*, in Id., *Opere*, Vol. 3.
- Ferenczi S. (1928), *Il percorso formativo dello psicoanalista*, in Id., *Opere*, Vol. 4.
- Ferenczi S. (1933), *Confusione delle lingue tra adulti e bambini (Il linguaggio della tenerezza e il linguaggio della passione)*, in Id., *Opere*, Vol. 4.
- Ferenczi S. (1958), *Diario Clinico gennaio -ottobre 1932*, Milano, Raffaello Cortina, 2004.
- Ferro A., *Nella stanza dell'analisi. Emozioni, racconti, trasformazioni*, Milano, Raffaello Cortina, 1996.

- Ferro A., *La psicoanalisi come letteratura e terapia*, Milano, Raffaello Cortina, 1999.
- Ferro A., *Evitare le emozioni, vivere le emozioni*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2007.
- Ferro A. (a cura di), *Psicoanalisi oggi*, Roma, Carocci, 2013.
- Ferro A., Basile R., *Il campo analitico. Un concetto clinico*, Roma Borla, 2011.
- Ferro A., Civitarese G., *Il campo analitico e le sue trasformazioni*, Milano, Raffaello Cortina, 2015.
- Ferro A., Mazzacane F., Varrani E., *Nel gioco analitico. Lo sviluppo della creatività in psicoanalisi da Freud a Queneau*, Milano, Mimesis, 2015.
- Fischetti R., *Glossario Blegeriano. Un'introduzione ragionata al pensiero di José Bleger*, Roma, Armando, 2014.
- Forti D., Varchetta G., *L'approccio psicosocioanalitico allo sviluppo delle organizzazioni*, Milano, FrancoAngeli, 2001.
- Foucault M., *Tecnologie del sé*, Torino, Bollati Boringhieri, 1992.
- Freud S., *Opere*, a cura C.L. Musatti, Torino, Bollati Boringhieri, 1966-1980, 12 voll.
- Freud S. (1904), *Psicoterapia*, in Id., *Opere*, vol. 4.
- Freud S. (1905) *Tre saggi sulla teoria sessuale*, in Id., *Opere*, vol. 4.
- Freud S. (1907), *Il poeta e la fantasia*, in *Opere*, in Id., *Opere*, vol. 5.
- Freud S. (1909), *Cinque conferenze sulla psicoanalisi*, in Id., *Opere*, Vol. 6.
- Freud S. (1910), *Un ricordo di infanzia di Leonardo da Vinci*, in Id., *Opere*, Vol. 6.
- Freud S. (1911), *Precisazioni su due principi dell'accadere psichico*, in Id., *Opere*, vol. 6.
- Freud S. (1912), *Consigli al medico nel trattamento psicoanalitico*, in Id., *Opere*, Vol. 6.
- Freud S. (1913), *L'interesse della psicoanalisi da parte delle scienze non psicologiche*, in Id., *Opere*, vol. 7.
- Freud S. (1927), *Dostoevskij e il parricidio* in Id., *Opere*, Vol. 10.
- Freud S. (1930), *Il disagio della civiltà*, in Id., *Opere*, Vol. 10.
- Freud S., *Lettere 1873-1939*, Torino, Bollati Boringhieri, 1960.
- Fusini N., *Il libro dell'interrogazione poetica*, in J. Keats, *Lettere sulla poesia*, Milano, Feltrinelli, 1984.
- Fusini N., *Un'altra capacità, negativa*, in *Rivista di psicoanalisi*, LXI, n. 1 (2015), pp. 67-78.
- Galli P.F. (a cura di), *Preconscio e creatività*, Torino, Einaudi, 1999.
- Gaburri E. (a cura di), *Emozione e interpretazione. Psicoanalisi del campo emotivo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1997.
- Gaburri E., Ambrosiano L., *Ululare con i lupi. Conformismo e rêverie*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.
- Gaburri E., *Inibizione pulsionale e capacità negativa*, in *Costruzioni Psicoanalitiche*, a. V, n. 9 (2005).

- Gaburri E., *Tenerezza e revêrie*, 2007, in *Centro di Psicoanalisi Romano*: <http://www.centropsicoanalisiromano.it/>.
- Garroni E., *Creatività*, Macerata, Quodlibet, 2010.
- Glover E. (1949), *La psicoanalisi. Manuale per medici e psicologi*, Milano, Feltrinelli, 1979.
- Gombrich E.H., *Freud e la psicoanalisi dell'arte. Stile, forma e struttura alla luce della psicoanalisi*, Torino, Einaudi, 2001.
- Gosso S., *Psicoanalisi e arte: il conflitto estetico*, Milano, Bruno Mondadori, 2011.
- Green A. (1993), *Il lavoro del negativo*, Roma, Borla, 1996.
- Grinberg L., Sor D., Tabak de Bianchedi E. (1991), *Introduzione al pensiero di Bion. Nuova edizione*, Milano, Raffaello Cortina, 1993.
- Grotstein J.S. (2007), *Un raggio di intensa oscurità. L'eredità di Wilfred Bion*, Milano, Cortina, 2010.
- Harris Williams M. (2010), *Lo sviluppo estetico. Lo spirito poetico della psicoanalisi. Saggi su Bion, Meltzer, Keats*, Roma, Borla, 2012.
- Hinshelwood R.H. (1989), *Dizionario di psicoanalisi kleiniana*, Milano, Raffaello Cortina, 1990.
- Hoffer A. (1993), *L'importanza di Ferenczi per la tecnica psicoanalitica*, in Aron L., Harris A., *L'eredità di Sándor Ferenczi*, Roma, Borla 1993.
- Iovane G., *Negative Capability – Paintings*, Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editore, 2013.
- Keats J., *Lettere sulla poesia*, Milano, Feltrinelli, 1984.
- Keats J., *Poesie*, Torino, Einaudi, 1983.
- Klein M. (1923), *Analisi infantile*, in Ea., *Scritti 1921-1958*, Torino, Bollati Boringhieri, 1978.
- Klein M. (1929), *Situazioni d'angoscia infantile espresse in un'opera musicale e nel racconto di un impeto creativo*, in Ea., *Scritti 1921-1958*, Torino, Bollati Boringhieri, 1978.
- Klein M. (1930), *L'importanza della formazione dei simboli nello sviluppo dell'Io*, in Ea., *Scritti 1921-1958*, Torino, Bollati Boringhieri, 1978.
- Klein M. (1935), *Contributo alla psicogenesi degli stati maniaco-depressivi*, in Ea., *Scritti 1921-1958*, Torino, Bollati Boringhieri, 1978.
- Klein M. (1940), *Il lutto e la sua connessione con gli stati maniaco-depressivi*, in Ea., *Scritti 1921-1958*, Torino, Bollati Boringhieri, 1978.
- Klein M. (1946), *Note su alcuni meccanismi schizoidi*, in Ea., *Scritti 1921-1958*, Torino, Bollati Boringhieri, 1978.
- Klein M. (1952), *Le origini della traslazione*, in Ea., *Scritti 1921-1958*, Torino, Bollati Boringhieri, 1978.
- Klein M. (1955), *Sull'identificazione* in Klein M., Heimann P., Money-Kyrle R. (a cura di) (1955), *Nuove vie della psicoanalisi*, Milano, il Saggiatore, 1966.
- Klein M. (1958), *Sullo sviluppo dell'attività psichica*, in Ea., *Scritti 1921-1958*, Torino, Bollati Boringhieri, 1978.

- Klein M. (1963), *Alcune riflessioni sull'Orestide*, in Ea., *Il nostro mondo adulto e altri saggi*, Firenze, Martinelli, 1972.
- Klein M., Heimann P., Money-Kyrle R. (a cura di) (1955), *Nuove vie della psicoanalisi*, Milano, il Saggiatore, 1966.
- Kris E. (1952), *Ricerche psicoanalitiche sull'arte*, Torino, Einaudi, 1967.
- Kristeva J. (1980), *Poteri dell'orrore: Saggio sull'abiezione*, Milano, Spirali, 1981, 2006.
- Kristeva J. (2000), *Melanie Klein. La madre, la follia*, Roma, Donzelli, 2006.
- Küng H., *Ebraismo*, Milano, Rizzoli, 1999.
- Lanzara G., *La capacità negativa*, Bologna, Il Mulino, 1993.
- Laplanche J., Pontalis J-B. (1967), *Enciclopedia della psicoanalisi*, Bari, Laterza, 2003, 2 voll.
- Laszlo E. (2007), *La scienza e il campo akashico*, Milano, Urra-Apogeo, 2009.
- Levine H.B., Civitarese G. (Eds.), *The W. R. Bion tradition. Lines of development*, London, Karnak, 2016.
- Loewald H.W. (1988), *La sublimazione. Ricerche di psicoanalisi teorica*, Torino, Bollati Boringhieri, 1992.
- López Corvo R.E. (2002), *Dizionario dell'opera di Wilfred Bion*, Roma, Borla, 2006.
- Magatti P., *Formazione, trasformazioni e campo analitico*, in *Educazione sentimentale*, n. 24 (2015).
- Marchioro F., *Prefazione*, in Rank O. (1907), *L'artista. Approccio a una psicologia sessuale*, Varese, Sugarco, 1994.
- Meltzer D. (1981), *La comprensione della bellezza*, Torino, Loescher, 1981.
- Meltzer D. (1986), *Studi di meta psicologia allargata. Applicazioni cliniche del pensiero di Bion*, Milano, Raffaello Cortina, 1987.
- Meltzer D., Harris Williams M. (1988), *Amore e timore della bellezza*, Roma, Borla, 1989.
- Migone P., *Premessa*, in *Educazione sentimentale. Rivista di psicosocioanalisi*, n. 24 (2015).
- Milner M. (1950), *Non poter dipingere*, Roma, Borla, 2010.
- Milner M. (1952), *Il ruolo dell'illusione nella formazione del simbolo*, in M. Klein, P. Heimann, R. Money-Kyrle (a cura di) (1955), *Nuove vie della psicoanalisi*, Milano, il Saggiatore, 1966.
- Milner M. (1987), *L'alba dell'eternità*, Roma, Borla, 1990.
- Mittino F., *La dimensione narrativa della mente. Implicazioni per il lavoro terapeutico*, in *Psichiatria e psicoterapia*, a. 34, n. 4 (2013), pp. 239-249.
- Morelli U., *Mente e bellezza. Arte, creatività e innovazione*, Torino, Umberto Allemandi & C., 2010.
- Mortara Garavelli B., s.v. "metafora" in *Dizionario di Retorica e di Stilistica*, Torino, Utet, 2004.

- Neri C., *Gruppo*, Roma, Borla, 2004.
- Neri C., *La capacità negativa del terapeuta come sostegno del pensiero di gruppo*, in *Rivista italiana di gruppoanalisi*, n 1-2 (2009), pp. 159-175; pubblicato anche in *Claudio Neri*: <http://www.claudioneri.it>.
- Ogden T.H. (1989), *Il limite primigenio dell'esperienza*, Roma, Astrolabio Ubaldini, 1992.
- Ogden T.H., *Intuire la verità di quello che accade: a proposito di 'Note su memoria e desiderio' di Bion*, in *Rivista di psicoanalisi*, LXI, 4 (2015), pp. 843-864.
- Ou L., *Keats and Negative Capability*, London-New York, Bloomsbury, 2009.
- Pagliarani L., *Il coraggio di Venere. Antimanuale di psico-socio-analisi della vita presente*, Milano, Raffaello Cortina, 1985.
- Pagliarani L., *Metempsicotico il gruppo?* in *Quaderni di psicoterapia di gruppo, Identità e gruppalità*, n. 2 (1983), ripubblicato in *L'educazione sentimentale*, n. 11 (2008).
- Pelella Mélega M., *Immagini oniriche e forme poetiche. Uno studio sulla creatività*, Roma, Aracne, 2013.
- Pichón-Rivière E. (1971), *Il processo gruppale*, Lauretana, Loreto, 1985.
- Pollina G., Magatti P. (a cura di), *Gruppo di lavoro, gruppo operativo*, Milano, Guerini, 2013.
- Propp V.J., *Morfologia della fiaba*, Torino, Einaudi, 2000.
- Rank O. (1907), *L'artista. Approccio a una psicologia sessuale*, Varese, Sugarco, 1994.
- Rank O. (1924), *Il trauma della nascita* (1924), Varese, Sugarco, 1990.
- Rank O. (1936), *La volontà di essere felici (progetto di una filosofia della vita psichica)*, Varese, Sugarco, 1994.
- Recalcati M., *Il miracolo della forma*, Milano, Bruno Mondadori, 2011.
- Rilke R.M., *Elegie duinesi*, Torino, Einaudi, 1978.
- Rinaldi B., *La creatività salverà il mondo*, in *Centro Studi d Psicologia e Letteratura*: <http://centrostudipsicologiaeletteratura.org/>.
- Rosengrant J., *Why Bion? Why Jung? For that matter, why Freud?* in *Journal of the American Psychoanalytic Association*, n. 60 (2012), pp.721-745.
- Rugi G., *Riflessioni sul modello psicoanalitico di campo*, in *Psychomedia*: <http://www.psychomedia.it/neuro-amp/98-99-sem/rugi.htm>.
- Rumiati R., s.v. "creatività" in F. Barale, M. Bertani, V. Gallese, S. Mistura, A. Zamperini, *Psiche. Dizionario storico di psicologia, psichiatria, psicoanalisi, neuroscienze*, Torino, Einaudi, 2009, 2 voll.
- Sandler P.C., *The origins of Bion's work*, in *International Journal of Psychoanalysis*, n. 87 (2006), pp. 179-201.
- Sapen D., *Freud's lost chord. Discovering Jazz in the Resonant Psyche*, London, Karnak, 2012.

- Segal H., *Un approccio psicoanalitico all'estetica*, in M. Klein, P. Heimann, R. Money-Kyrle (a cura di) (1955), *Nuove vie della psicoanalisi*, Milano, il Saggiatore, 1966.
- Segal H., *Introduzione all'opera di Melanie Klein*, Firenze, Martinelli, 1968.
- Serres M. (1991), *Il mantello di Arlecchino*, Venezia, Marsilio, 1992.
- Simpson P., French R., *Negative Capability and the capacity of thinking in the present moment*, in *Leadership*, n. 2 (2006).
- Simpson P., French R., Harvey C.E., *Leadership and negative capability*, in *Human Relations*, n. 55 (2002).
- Spence. D.P.(1982), *Verità narrativa e verità storica*, Firenze, Martinelli, 1987.
- Stern D. (1985), *Il mondo interpersonale del bambino*, Torino, Bollati Boringhieri, 1987.
- Torres N, Hinshelwood R.D. (Eds.), *Bion's sources: The shaping of his Paradigm*, London, Routledge, 2013.
- Trevi E., *Introduzione* in L. Trilling (1950), *Arte e nevrosi*, Roma, Lit Edizioni, 2015.
- Trilling L. (1950), *Arte e nevrosi*, Roma, Lit Edizioni, 2015.
- Trosman H., *Un'opinione moderna su "Il poeta e la fantasia"*, in Spector Person E., Fonagy P., Figueira S. A. (a cura di), *Studi critici su "Il poeta e la fantasia"*, Milano, Raffaello Cortina, 1999.
- Ulivieri Stiozzi S., *Sándor Ferenczi "educatore". Eredità pedagogica e sensibilità clinica*, Milano, Franco Angeli, 2013.
- Unger R.M., *Politics*, Roma, Fazi, 2015.
- Varchetta G., *L'ambiguità organizzativa*, Milano, Guerini, 2007.
- Virno P., *Introduzione*, in Garroni E., *Creatività*, Macerata, Quodlibet, 2010.
- Vizzardelli S., *Io mi lascio cadere. Estetica e psicoanalisi*, Macerata, Quodlibet, 2014.
- Weber NicholSEN S., *Working with stone, working with psychce: the role of reverie in the process of making art and working with patients*, in *Rivista di psicoanalisi*, LXI, 1 (2015), pp. 209-223.
- Widmann C., *Le terapie immaginative*, Roma, Edizioni Magi, 2015.
- Winnicott D.W. (1971), *Gioco e realtà*, Roma, Armando, 2005.
- Winnicott (1988) *Sulla natura umana*, Milano, Raffaello Cortina, 1989.
- Wright K., *Mirroring and Attunement: Self-Realization in Psychoanalysis and Art*, New York, Routledge, 2009.
- Wright K., *The Circus Animal's Desertion*, in *Rivista di psicoanalisi*, LXI, n. 4 (2015).